

Reichlin illustra i lavori della Direzione Un convegno sulla Fiat e sui poteri economici

Spostare le risorse da rendite a investimenti ridurre i tassi fare la riforma fiscale

# «Questa Finanziaria è recessiva» Sette controproposte del Pci

Opposizione «molto radicale» dei comunisti alla Finanziaria '88: è l'annuncio fatto ieri da Alfredo Reichlin ai giornalisti nel corso dell'incontro a Botteghe Oscure per la riunione della Direzione dedicata appunto al provvedimento. Poi le proposte alternative, una dura polemica con «l'arrogante» Romiti, e l'annuncio di un convegno entro l'anno sulla Fiat e il suo potere extraindustriale.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Per Reichlin dalla legge finanziaria una sola cosa appare chiara: la scelta pesantemente recessiva e cioè la riduzione dei consumi di massa, l'aumento dei tassi d'interesse, la restrizione dei massimali di credito a piccola e media impresa, l'aggravio dei costi di produzione (anche attraverso la manovra sull'Iva) in alcun modo alleggeriti da quella vera e propria tassa che sono i contributi, la riduzione

dovuto all'incontrollato aumento della spesa corrente (pensioni, stipendi, servizi della pubblica amministrazione). No, c'è anzi un attivo rispetto all'entrata corrente. Se tanto mi dà tanto, la vera stangata sarà per lo sviluppo, per l'occupazione, per il Mezzogiorno. Ma Reichlin è apparso ancor più preoccupato per il futuro a medio: «La manovra reggerà pochi mesi, poi ci si accorgerà che il buco è più grosso, e prenderanno ancora più corpo le richieste di una svalutazione e l'attacco ai salari».

Qui la polemica diretta con l'amministratore delegato della Fiat. Gli uomini come Romiti, e le forze che essi rappresentano, sono corresponsabili di questa situazione. E' assai ingrati verso governi che in tutti gli anni delle vacche grasse hanno indirizzato verso le grandi imprese la liquidità finanziaria creata dal debito

pubblico. C'è troppo Stato, denuncia Romiti. Se vuol dire che c'è troppa lottizzazione ha ragione. Se vuol dire altro, rispondiamo con i fatti: lo Stato smobilita, chiude gli occhi sull'evasione e l'erosione, l'ex ministro Guarino ha calcolato in 240mila miliardi la somma delle evasioni e delle tasse eluse sia pure legalmente.

Ecco allora le sette controproposte del «grande risparmio degli italiani»: altro che danaro nascosto sotto il materasso! E questa giungla che alimenta buona parte di quel risparmio che affluisce nei circuiti finanziari controllati dai grandi gruppi. Ed ecco il «segreto» delle scalate. Gardini, appunto, «scala», ma la base produttiva della chimica italiana resta sempre la stessa, con un deficit sui 7mila miliardi, e pezzi essenziali del nostro apparato chimico vengono comprati dalla Svizzera. dagli Usa, ecc. Gardini «re dell'agricoltu-

ra», si ma il nostro deficit agricolo-alimentare è fermo a 15-17mila miliardi. Così si realizza una «combinazione esplosiva» tra miseria pubblica ed enorme ricchezza privata. L'entità di azioni, titoli e depositi è salita in pochissimi anni da 300mila a 1 milione di miliardi. «E la base produttiva non si estende la Fiat non produce più di quanto facesse nell'80».

Ecco allora le proposte Pci per la Finanziaria. a) operare uno spostamento di risorse da rendite a investimenti produttivi; b) realizzare una politica della spesa realmente produttiva e investimenti che non comportino un vincolo con l'estero; c) ridurre i tassi d'interesse; d) impedire l'incontrollata fuga di capitali; e) realizzare l'ormai più che matura riforma fiscale, con la fiscalizzazione dei contributi, sia per alleggerire i costi d'im-



Alfredo Reichlin

# E' Giorgio Ardito il segretario del Pci a Torino

Eletto a scrutinio segreto dopo un ballottaggio tra i due candidati che avevano raccolto maggiori consensi nella consultazione

PIER GIORGIO BETTI

TORINO Nel salone delle riunioni della Federazione comunista spiccava la scorsa notte una «presenza» decisamente insolita tra quelle parate: la cabina elettorale nella quale i componenti del Comitato federale e della Commissione federale di controllo sono entrati uno ad uno per eleggere il nuovo segretario dell'organizzazione torinese in sostituzione di Piero Fassino, eletto nella segreteria nazionale.

Lo spoglio delle schede, era ormai mezzanotte, ha dato eletto con larghissima maggioranza Giorgio Ardito, 45 anni, fino a ieri responsabile del dipartimento enti locali della Federazione: 109 sì, 19 contrari, 8 schede bianche. L'investitura era stata preceduta da un voto di ballottaggio (anch'esso segreto) per la designazione del candidato a segretario, nel quale Ardito aveva superato di un solo suffragio il capogruppo Pci alla Regione Piemonte Rinaldo Bontempi: 66 a 65. Proprio Bontempi era però stato il primo ad andare al microfono per anticipare che avrebbe dato ad Ardito non solo il suo voto, ma anche pieno sostegno nel delicato compito che il neo-segretario è chiamato a svolgere. Ed il caloroso, unanime applauso che ha poi salutato l'esito dello scrutinio finale ha avuto insieme il senso di una testimonianza di fiducia e di stima in Ardito, e di riaffermazione dell'unità dell'organismo dirigente.

La procedura di nomina si era avviata un mese fa quando il Cfi, su proposta del direttivo, decideva a larga maggioranza di procedere ad una consultazione tra i membri dello stesso Cfi e della Cte per giungere alla designazione di uno o più candidati.

È stato Fassino, l'altra sera, a informare il Cfi sui risultati della consultazione effettuata da una commissione di sei «saggi». Su 201 consultati, 176 hanno condiviso il metodo seguito per la designazione dei

«papabili», metodo che ha anche fornito una massa notevole di suggerimenti per le iniziative politiche dei prossimi mesi (dai referendum ai problemi del partito, dalle questioni del governo locale a quelle dell'occupazione e della condizione della classe operaia). Queste le indicazioni nominative: per Bontempi 85 preferenze (di cui 67 degli aventi diritto al voto e 18 degli invitati permanenti alle riunioni del Cfi, per Ardito 69 (55). E ancora: Monticelli: 39 (37), Carpanini: 32 (29), Calligaris: 31 (27), Maria Grazia Sestero: 24 (22).

Quali modalità adottare per la scelta? Massimo D'Alema della segreteria nazionale ha definito la procedura decisa dal Cfi (non inedita, fu seguita anche dal Comitato centrale per la nomina di Alessandro Natta) «una sfida», una sperimentazione di democrazia che nella concreta realtà torinese può realizzare la crescente esigenza di partecipazione e contribuire alla piena responsabilizzazione dei compagni dell'organismo dirigente. Antonio Monticelli (nominato segretario vicario per il periodo della transizione, aveva già annunciato la sua intenzione di non accettare ipotesi di candidatura), sottolineava il valore positivo della consultazione: a suo parere, i primi due nomi, indicati sulla base di criteri coincidenti, esprimevano entrambi un'esigenza di rinnovamento.

La decisione era di procedere al ballottaggio tra Ardito e Bontempi, con l'esito che abbiamo detto. Giorgio Ardito, torinese, è iscritto al Pci dal 1966. È stato responsabile delle fabbriche dal '70 al '77, e vicepresidente dell'Amministrazione provinciale fino a due anni fa, quando ha assunto la responsabilità degli enti locali. Al cronista che lo interpellava sul suo «primo obiettivo», ha risposto: «Ridefinire l'identità del partito. Riconquisterlo con la società, capirne le esigenze e rappresentarlo».

La legge oggi al Senato accompagnata da una ridda di cifre e di ipotesi Generale insoddisfazione delle parti sociali, riserve e ironie nella stessa maggioranza

# Di sicuro solo aumenti dell'Iva e dei bolli

ANGELO MELONE

ROMA Questa mattina la legge finanziaria verrà presentata in Senato. Inizia così il suo cammino parlamentare e già un segnale di incertezza viene da palazzo Chigi che fino a ieri sera non confermava ufficialmente nessuno dei capitoli contenuti nelle 500 pagine del testo. E intanto i toni del dibattito non si placano. Mentre Gorla - come nelle vecchie famiglie ormai in disgrazia - disquisisce in una intervista sulla opportunità di «vendere i gioielli di famiglia», continuano a piovere le critiche degli industriali (Lucchini taglia corto sulle polemiche e parla di un governo che non riesce ad andare oltre un'angusta ottica provinciale) e dei sindacati che proprio questa

matina incontreranno nuovamente Gorla (il segretario confederale della Cgil, De Carlini, ha avanzato di nuovo l'ipotesi di uno sciopero generale). Ma critiche nel merito vengono anche da economisti di diverse parti politiche: la manovra viene descritta, quanto meno, come una occasione mancata.

Nel frattempo, per tutta la giornata di ieri, si sono affollate sui tavoli delle redazioni le indiscrezioni sui contenuti delle cinquecento pagine che questa mattina arriveranno in Senato. I tre ministri «economici», Amato, Colombo, Gava - nel presentare alla stampa la manovra appena approvata dal Consiglio dei ministri giovedì scorso, parlavano soltan-

to di aggiustamenti tecnici da apportare al testo: il fatto che a poche ore dal varo formale della legge rimanga tanta incertezza la dice lunga sul punto in cui stanno le cose. Comunque da oggi sarà possibile capire qual è esattamente la proposta del governo che verrà poi illustrata il 6 ottobre prossimo all'assemblea del Senato, per poi passare una settimana di «esami» nelle commissioni. Un «voto», e ben esplicito, è giunto intanto al governo dal «rendiconto generale» dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario '86 approvato ieri sera dall'assemblea del Senato. Il disavanzo di gestione è di circa sessantamila miliardi. Una cifra che, insieme ai richiami per una «più attenta gestione del debito», confer-

ma il clamoroso «sfondamento» del debito pubblico per l'anno che si sta concludendo, già denunciato da Cipe nella scorsa settimana. Si potrà far fronte a questi problemi con la manovra che il governo ha deciso? E, soprattutto, attraverso la Finanziaria ed i provvedimenti collegati sarà possibile avviare una politica di sviluppo? Le risposte dei giorni scorsi sono già state una drastica bocciatura. E ieri la Finanziaria è rimasta ben sotto la sufficienza anche nei giudizi di tre economisti di diversa tendenza politica: per il deputato della sinistra indipendente e professore di scienza delle finanze, Vincenzo Visco, contiene «elementi gravi e grotteschi». Per Beniamino Andreata, at-

tuale presidente (democristiano) della commissione Bianco del Senato, è quanto meno «una occasione mancata». Francesco Forte la giudica una «manovra monca».

Dal punto di vista delle entrate sarebbero confermati l'aumento di un punto delle aliquote Iva del 9 e 18% e la «stangata» sugli automobilisti. Ma sembra che gli sgravi Irpef (la «promessa» già fatta ai sindacati ed ora mantenuta) verrà rinviata all'approvazione di un successivo provvedimento. Nel «ballo» delle cifre emergono trentamila miliardi di un piano pluriennale (ma in quanti anni?) di miglioramento dell'assistenza sanitaria, soprattutto residenze per anziani. Quindi i 36mila miliardi destinati al finanziamento dell'Inps e gli stanziamenti per i

trasporti: 4 643 miliardi per il fondo nazionale, 14 260 miliardi per le Ferrovie dello Stato e 1.200 miliardi per la ristrutturazione degli aeroporti internazionali, in particolare Fiumicino.

Sono quelle che palazzo Chigi definisce «soltanto indiscrezioni». Ma non fanno altro che confermare i giudizi di una manovra monca e di gran confusione. Ed in questa si possono innestare anche discussioni quali quella sulla «vendita dei gioielli di famiglia» dello Stato (in questo caso beni demaniali) nella quale interviene anche Gorla con una intervista ad un settimanale. Si dice contrario, la ritiene «non risolutiva» e che lui stesso da ministro del Tesoro propose di vendere i 40mila appa-

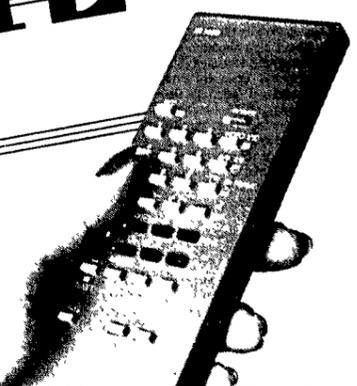
ratamenti degli Istituti di previdenza, poi - quasi a conferma «autoironica» delle critiche di questi giorni - propone «paradossalmente» di vendere palazzo Chigi: «Non perché il governo non ne abbia più bisogno - dice - ma perché si potrebbe individuare un uso più importante per la creatività».

È proprio la «creatività» che anche ieri gli industriali, attraverso il presidente della Confindustria Lucchini, continuano a chiedere per uscire «dalla mancanza di una cultura europea» e dalla «degenerazione, anche morale, del rapporto tra politica ed economia». E intanto Lucio De Carlini, per la Cgil, parla di nuovo di «lottare senza paura contro una simile, misera manovra finanziaria, con lotte articolate fino allo sciopero generale».

DAL 4 OTTOBRE

# METTI IL SEPTESU ITALIA SETTE

REGALATI UNA SCELTA IN PIÙ



**SUI TELESCHERMI DI TUTTA ITALIA**

**ITALIA 7**

**SINTONIZZATI SU:**

Liguria (TELECITY) • Piemonte - Valle D'Aosta (TELECITY) • Lombardia (TELECITY) • Veneto - Friuli - Trentino - Trento città e dintorni 84 UHF, Bolzano 36 UHF (TELE PADOVA) • Emilia Romagna (SESTA RETE) • Toscana - Umbria (TELE 37) • Lazio (TVR VOXON) • Marche - Abruzzo - Molise - Pesaro e provincia 65/68 UHF, Urbino 38 UHF, Fano 59 UHF, Ancona città 53 UHF, Ancona provincia 53/67 UHF, Macerata 53/61 UHF, Ascoli città 36/61 UHF/H2VHF (TVQ) • Campania (CANALE 8) • Puglia Basilicata - Molise (TELE NORBA) • Puglia - Basilicata (TELE DUE) • Calabria (TELE SPAZIO Terza rete) • Sicilia Occidentale (TELE GIORNALE SICILIA) • Sicilia Orientale (TELE COLOR CATANIA) • Sardegna (TELE COSTA SMERALDA) • Sardegna (VIDEOLINA).